

GIORNALISMO E POLITICA/LEZIONE 1

STORIA DELLA COMUNICAZIONE POLITICA

Comunicazione politica dal dopoguerra a oggi (Il giornalismo politico -GP- pagine 9-10-11-12-13-14-15-18)

Tutto ha inizio alla fine del 1600 a Londra. Rivoluzione industriale alle porte, principi liberali si diffondono, si prepara l'era dell'Illuminismo. C'è stata la cosiddetta Gloriosa Rivoluzione e il Parlamento inglese ha conquistato, senza spargimento di sangue, poteri importanti nei confronti della corona. Con la Dichiarazione dei diritti del 1689 (Bill of Rights) la Corona riconosce al Parlamento i suoi diritti. Per esempio, il re non può abolire leggi o imporre tributi senza il consenso del Parlamento.

Comincia in quest'epoca il confronto fra giornalisti e parlamentari.

Perché il Parlamento acquista importanza e i giornalisti volevano raccontare cosa succedeva in Parlamento.

Questi sono gli albori del giornalismo politico.

I membri delle Camere erano contrari alla diffusione dei loro lavori. C'era un motivo politico: i parlamentari non volevano rendere pubblici i loro dibattiti per non dare un vantaggio al re, con il quale restava un aspro e continuo contenzioso.

I giornalisti sono una categoria che -presa nel suo insieme- ha molti difetti: superficialità, scarso rigore, disattenzione. Sono anche in parte restii a rispettare le regole. Questo però di solito lo fanno per un motivo nobile, raggiungere il fine della loro professione, trovare e pubblicare notizie. Permettere ai cittadini di sapere e capire cosa accade.

Così già nel secolo successivo i cronisti parlamentari inglesi pubblicano i resoconti delle sedute, pur non essendo stati autorizzati. Non potevano prendere appunti, e andavano a memoria.

Pian piano però l'idea che il pubblico abbia diritto di sapere cosa avviene nel principale organo di rappresentanza si fa strada. Nel 1803 per la prima volta vengono creati posti per i giornalisti alla Camera dei Comuni, in galleria.

(***) Nel 1834 viene costruita la Press gallery.

Qui avviene uno dei passi della democrazia dell'era moderna.

Parlamento italiano, il primo si riunisce nel 1848, Parlamento subalpino. Nel 1878 viene di fatto affidato alla stampa il compito di rendere pubblici i dibattiti, visto che i resoconti interni venivano preparati con grande lentezza. In Italia erano nati giornali che si occupavano di politica con spirito di parte, come Il Risorgimento di Cavour e La Giovine Italia di Mazzini. Questo resterà un segno distintivo del giornalismo politico italiano.

Nel 1853 era nata l'Agenzia Stefani, progenitrice dell'Ansa. Fondata da un privato, Guglielmo Stefani, ma finanziata abbondantemente da Cavour, per renderla quasi l'organo ufficiale del governo, mentre altri organi di informazione subivano restrizioni. Durante il fascismo la Stefani fu messa completamente sotto il controllo del regime, con un direttore nominato da Mussolini. Dopo la guerra, la Stefani venne chiusa e nacque l'Ansa, agenzia di proprietà dei maggiori giornali italiani.

Le restrizioni alla stampa furono una caratteristica italiana che durò con brevi interruzioni fino alla nascita della Repubblica.

Nella seconda metà dell'800, dopo l'Unità d'Italia, nascono Gazzetta del Popolo, Gazzetta Piemontese (che diventerà La Stampa), La Nazione, Il Secolo di Milano, Il Messaggero, Il Corriere della Sera. Analfabetismo al 68%, diritto al voto 2%.

Mentre nel 1891 negli Stati Uniti il primo emendamento alla Costituzione vieta ogni limitazione della libertà di stampa e di parola, in Italia ancora negli anni dell'Unità, quasi un secolo dopo, governo e prefetti hanno ampi margini di discrezionalità per controllare la stampa (autorizzazioni preventive, sequestri, schedature di giornali e giornalisti).

Ci sono giornali diretti da leader politici e parlamentari, che sono naturalmente organi per la diffusione di precise posizioni politiche e poco hanno a che fare con il giornalismo classico.

1896, nasce l'Avanti!, giornale del Partito Socialista. E c'è una serie di testate cattoliche (Osservatore Romano e Avvenire d'Italia). Nel 1921 il Partito Repubblicano fonda la Voce Repubblicana, nel 1924 il Pci fonda l'Unità. Questa è un'altra caratteristica italiana, i giornali di partito, che saranno in gran parte finanziati dallo Stato e che durerà fino al 2018, governo giallo-verde: i Cinque Stelle si battono per eliminare il finanziamento ai giornali di partito e riescono nell'intento.

In Inghilterra, intanto, la stampa si divide fra autorevole e obiettiva (The Times) e popolare. In Italia questa divisione non c'è mai stata: i giornali hanno mantenuto una convivenza fra temi importanti e temi più leggeri. Bisogna dire che per anni i giornali erano comunque riservati alle classi più elevate. All'inizio del '900 in Italia analfabetismo al 48% e diritto di voto al 23%.

1906, Abolito il sequestro preventivo dei giornali, sovvenzioni governative (indirette) ai giornali, che dureranno fino allo scoppio della Guerra, 9 anni appena.

Dall'inizio del '900 nel Parlamento italiano ci sono giornalisti che seguono regolarmente i lavori. Nel 1918 si forma l'Associazione stampa parlamentare. Nasce per difendere i giornalisti, perché i contrasti fra giornalisti e deputati erano frequenti e spesso feroci. Accadeva che si risolvessero a duello.

(***) Il duello fra Cavallotti e Macola 6 marzo 1898.

Cavallotti, garibaldino, antimonarchico, anticlericale, socialista, deputato dell'estrema sinistra. Macola, conte, deputato della destra, giornalista e proprietario della Gazzetta di Venezia. Cavallotti gli disse "mentitore di mestiere", per una notizia su una querela che Cavallotti aveva ricevuto, e propose a Macola il duello, anche se i duelli erano proibiti. 1898, in un parco presso Porta Maggiore, Macola ferì a morte Cavallotti. Anni dopo, per il rimorso, Macola si tolse la vita.

"Fondo dei rettili" per finanziare i giornalisti. (GP 18)

"Colonna infame", dove venivano scritti i nomi dei parlamentari che intervenivano dopo le 18, troppo tardi per correggere gli articoli. (GP 19)

Tutto questo per dire le relazioni che subito si intrecciano fra parlamentari e giornalisti, con rapporti di forza che mutano nel tempo. Dai duelli alle relazioni troppo strette.

Verso la Prima guerra mondiale, cantieristica, siderurgia e meccanica sono le industrie dominanti e proprietarie dei grandi giornali. Appoggio alla colonizzazione della Libia, che significava grandi spese per gli armamenti.

Durante la Prima guerra mondiale viene reintrodotta il sequestro preventivo dei giornali.

Durante la Guerra il gruppo Perrone (Ansaldo), che costruiva armamenti e armi era proprietario di Messaggero, Secolo XIX, Corriere Mercantile, Idea nazionale e Popolo d'Italia. Nel 1920 gli Agnelli diventano proprietari della Stampa.

Durante il fascismo, veline, lettura preventiva e scelta dei direttori. Il giornalismo politico - come sotto ogni dittatura- non esiste. Non c'è dialettica fra partiti diversi, né diritto di critica.

Dopo la fine della Seconda Guerra mondiale, ripristinate testate, reintegrate vecchie proprietà.

1948, articolo 64 della Costituzione: “Le sedute delle Camere sono pubbliche. Tuttavia le camere possono deliberare di adunarsi in seduta segreta”. Non è mai successo, nessuna seduta segreta. Anche perché mantenere un segreto con 630 deputati o 315 senatori sarebbe molto difficile.

A questo punto, però, la comunicazione e l'informazione politica non è più soltanto quella che proviene dalle aule parlamentari. Ci sono i partiti usciti dalla Resistenza, c'è Palazzo Chigi, sede del governo.

Definiamo la COMUNICAZIONE POLITICA. (Politica e società -PS- 181)

E' la trasmissione di informazioni politicamente rilevanti da una parte del sistema politico a un'altra e tra i sistemi politico e sociale.

Informazioni rilevanti non riguardano solo eventi, ma anche idee, valori, atteggiamenti.

La comunicazione è fondamentale per il comportamento politico e sociale: senza la comunicazione non esistono né politica né società.

La comunicazione politica non è strutturalmente parte del sistema politico, ma parte integrante del sistema di comunicazione nella società.

La mediazione tra sistema politico e società viene effettuata dai mezzi di informazione, che trovano ed elaborano (processano) le informazioni per trasmettere ai cittadini, singoli o organizzati.

Giampietro Mazzoleni ci dice che nello spazio pubblico, nella società, ci sono tre attori principali:

ISTITUZIONI POLITICHE (governo, partiti, leader, candidati)

MEDIA

CITTADINI

Le istituzioni politiche interagiscono con media e cittadini. I media con le istituzioni politiche e i cittadini, i cittadini con le istituzioni politiche e i media. I rapporti di forza e il peso che ciascun attore ha sull'altro varia con il variare delle epoche e delle tecniche a disposizione. Come vedremo.

Chi stabilisce quali sono gli argomenti chiave del momento politico? Quali sono in ciascuna situazione le priorità di cui devono occuparsi i rappresentanti del popolo, di cui devono dibattere i cittadini, di cui devono essere riempite le prime pagine degli organi di informazione? In una parola chi stabilisce l'AGENDA?

L'Agenda è formata da tre categorie: (La comunicazione politica 170)

REALTA' OGGETTIVA (eventi come tragedie o successi, decisioni dei governi)

REALTA' SOGGETTIVA (come questi eventi sono percepiti dalla politica, dai media, dai cittadini)

REALTA' COSTRUITA DALLA POLITICA (quello che interessa a una o più parti politiche e che si vuole imporre al dibattito pubblico)

REALTA' COSTRUITA DAI MEDIA (quello che interessa uno o più media, con motivazioni editoriali, economiche o politiche)

Assai meno rilevante è la REALTA' COSTRUITA DAI CITTADINI, che hanno meno mezzi e meno potenti per esprimersi, almeno fino all'arrivo dei social network. Spesso il dibattito fra i cittadini avviene sugli argomenti stabiliti dai politici (che i cittadini hanno, in ogni caso, eletto) e dai media.

Parlando della realtà costruita dalla politica, possiamo distinguere fra: (CP 179)

POLITICAL ISSUES, i temi cioè che riguardano schieramenti, lotte, ideologie, patti, accordi e rotture fra le forze politiche e all'interno delle forze politiche.

POLICY ISSUES, i temi che riguardano le decisioni, le riforme, le leggi, i problemi concreti che riguardano la vita dei cittadini

PERSONAL ISSUES, temi che riguardano direttamente l'attività e la vita dei personaggi politici

CAMPAIGN ISSUES, temi che riguardano le campagne elettorali, candidature, sondaggi, ma anche promesse.

L'Agenda, in ciascun momento è frutto della trattativa, delle relazioni, dei rapporti di forza fra gli attori in campo nello spazio pubblico.

Nel rapporto fra giornalismo e politica si possono distinguere TRE FASI DIVERSE (CP 43-44-45-46-47, Blumer e Cavanagh, The third age of political communication):

PRIMA FASE (dopoguerra e anni '50): partiti principali cinghie di trasmissione tra sistema politico e cittadini. Politici poco attenti alle tecniche di comunicazione, cittadini che aderiscono alla propria parte politica per appartenenza e quindi non sempre approfondiscono i temi.

La comunicazione è dominata dai giornali di carta, che sono comunque riservati alle élite (La comunicazione politica -CP- 52) a causa della scarsa alfabetizzazione e scarsa propensione alla lettura.

***tabella tirature. Nel 1945 si diffondono 4 milioni e 645 mila copie al giorno con una popolazione di 45,5 milioni di abitanti: il 10 per cento della popolazione legge un giornale. Nel 2016 si diffondono 2 milioni 600mila copie con una popolazione di 60,7 milioni: il 4 per cento legge un giornale. L'anno migliore è il 1990: 6milioni e 808mila copie con una popolazione dei 56,7 milioni di abitanti: 12 per cento di lettori.

I dati delle vendite e della pubblicità, serie storica

Dagli anni '90 quando tutti i quotidiani in Italia vendevano circa 7 milioni di copie al giorno si è arrivati oggi a meno di due milioni di copie totali al giorno. Dai 3 miliardi di pubblicità

per i quotidiani a meno di un miliardo. Quasi il 50 per cento della pubblicità (in Italia vale un po' più di 8 miliardi di euro l'anno) lo prendono le tv, il 36 per cento va su internet, dove la pubblicità cresce del 10 per cento l'anno e il 12 per cento alla stampa dove la pubblicità cala, cala e cala, di anno in anno. Dal 2008 al 2018 le vendite dei quotidiani si sono dimezzate, in alcuni casi si sono ridotte a un terzo.

***In Italia non si assiste alla separazione fra giornali "colti" e giornali "popolari" (CP 162-163), come abbiamo visto è accaduto in Inghilterra.

Le proprietà dei giornali: Eni/Giorno, Monti/Carlino-Nazione-Telegrafo-Giornale d'Italia, Fiat/Corriere-Stampa, Perrone/Messaggero, Montedison/Messaggero, Caltagirone/Messaggero (1996), Crespi (cotonieri)/Corriere, Rizzoli/Corriere (P2), Confindustria/Sole24 ore, Berlusconi/Il Giornale. Proprietà pubbliche con influenza di politici. Proprietà private che devono tenere rapporti con il potere politico.

SECONDA FASE (dagli anni '60 agli anni '80): diffusione della tv, si amplia l'offerta politica, tutti possono vedere tutti i leader, ascoltare tutte le idee. Più attenzione alla comunicazione da parte dei politici. Meno ideologia e civismo, più attenzione a ciò che può essere popolare.

La tv -a differenza dei giornali- non è un mezzo d'élite, al contrario è per tutti, raggiunge le campagne e le montagne sperdute.

***Le proprietà delle tv:

Rai, proprietà pubblica (lottizzazione dei partiti con la riforma del 1975) .

Mediaset, proprietà Berlusconi (grazie ai decreti del governo Craxi 1985 in contrasto con sentenza Corte Costituzionale, possono trasmettere su tutto il territorio nazionale).

Cairo (La7)

TERZA FASE (da anni '90 a oggi): Internet e social. Diffuso utilizzo da parte dei politici dei professionisti della comunicazione, sviluppo dell'infotainment, popolarizzazione della politica. I social sono ancora meno d'élite della televisione. Offrono la sensazione a tutti di poter intervenire nel dibattito pubblico. Però il peso di ciascuno non è uguale. Il peso più grande è quello dei nuovi padroni dell'informazione: Google, Apple, Facebook, Amazon (gafa). E poi Whatsapp, Instagram (proprietà Facebook), Twitter.

EQUILIBRI INTERROTTI

Nella storia della comunicazione politica dopo la seconda guerra mondiale ci sono alcuni fondamentali momenti di interruzione degli equilibri. Molto più in Italia che in altri Paesi del mondo occidentale, almeno formalmente (perché Trump e Boris Johnson sono interruzioni di equilibri, anche se restano dentro i tradizionali partiti, Macron è un'interruzione di equilibrio).

Il PRIMO equilibrio interrotto è legato all'arrivo della TELEVISIONE. La politica arriva in televisione. (PP 10) Dalle tribune politiche ai talk show (1961-primi anni '70)

***I duelli, le interviste in solitaria (Occhetto-Berlusconi 1994, l'abito marrone di Occhetto)

***IL SECONDO è l'arrivo sulla scena della LEGA NORD. I giornali non si accorgono di nulla, prendono atto (1989). Nel 1990 raccoglie il 4% a livello nazionale, 18,9 per cento in Lombardia. Nel 1994 Berlusconi porta la Lega al governo. Bossi con l'ampolla: ogni anno dal 1996 al 2015 si svolgeva la Festa dei popoli padani a Venezia e veniva chiusa da Bossi con lo svuotamento nella laguna dell'ampolla di acqua del Po presa alla fonte, sul Monviso.

***IL TERZO è Tangentopoli. I giornali non si accorgono di nulla, prendono atto (1992).

4500 indagati, 1300 condannati, scompaiono Dc e Psi. Nel 1991 il Pci era diventato Pds.

***Il QUARTO è l'arrivo di Berlusconi. I manifesti Fozza Italia (1993, le elezioni si tennero a fine marzo 1994). I pubblicitari dell'agenzia Testa dissero poi che erano manifesti per difendere l'utilità della cartellonistica pubblicitaria minacciata dal nuovo codice della strada. 26 gennaio 1994 messaggio televisivo per la "discesa in campo" (termini calcistici). I manifesti sei per tre per le elezioni del 2001.

***IL QUINTO è l'arrivo dei Cinque Stelle. I giornali non si accorgono di nulla (blog 2005- vaffa Day 8 settembre 2007 piazza Maggiore, Bologna- Movimento 2009). Ambientalismo e beni comuni.

***IL SESTO è Internet (nascita fine anni '80, fine anni '90 centinaia di milioni di computer connessi in tutto il mondo, primo i-phone 2007). La cantante Katy Perry va in visita alla sede di Facebook a Palo Alto, gennaio 2011

***IL SETTIMO sono le Sardine (novembre 2019 Bologna piazza Maggiore per contrastare Salvini al PalaDozza per le elezioni in Emilia Romagna).